

Napoli tra i rifiuti, e quelli fanno festa

Dai sonetti alle teste spaccate

Raffele Aragona

«I rifiuti stanno consumando Napoli. Una tragedia con conseguenze disastrose sulla salute e sull'economia della città. Le parole del Presidente Napolitano hanno suonato come un gravissimo monito per tutti. Sullo sfondo di questo scenario da girone infernale, politici e amministratori si preparano a presentare e a proporre il calendario dell'Estate Napoletana. Ingenti risorse saranno impegnate nell'imponente offensiva estiva con centinaia di eventi annunciati, dalla sagra della pannocchia lessa al super concerto con star internazionale comprensivo di cachet adeguato. Tutto rigorosamente gratis! Per fornire ai nostri amministratori motivo di riflessione sulle priorità e sulle necessità dei cittadini napoletani disertiamo tutte quelle iniziative che con colpevole incoscienza si pensa nonostante tutto di proporre fino a quando sarà risolto in maniera certa e definitiva il problema rifiuti». È l'appello che si legge in apertura del sito "www.pernapoli.com", per un'iniziativa volta a fronteggiare in qualche maniera i problemi che assillano la città.

Un'altra presa di posizione è quella di alcuni comitati cittadini che, indignati dall'assenza di una qualunque programmazione della politica territoriale, hanno inteso protestare e agire contro lo stato di degrado e di abbandono che regna nella nostra città; l'hanno fatto sottoscrivendo una denuncia indirizzata al Procuratore della Repubblica Lepore. La denuncia riferisce del grave inquinamento ambientale dovuto al deposito dei rifiuti nelle strade e chiede l'intervento del Procuratore perché identifichi i responsabili della grave situazione procedendo contro di essi. I firmatari si riservano di costituirsi parte civile per il risarcimento dei patiti danni materiali e morali.

Sono segnali dello stato di esasperazione al quale sono giunti i cittadini, sono indice di quanto ormai si sia passato il segno e, se finora si sono levate voci di protesta da parte di "intellettuali" o di vari opinionisti, ora incominciano a sentirsi voci più numerose e meno delicate. Viene in mente quanto ebbe a dire tempo addietro in un'intervista Giampaolo Rugarli a proposito dell'abietto sorriso dei politici: dopo aver declamato degli ironici endecasillabi, egli concludeva in tono quasi minaccioso: «... se gli intellettuali cominciano a strillare, prima o poi arrivano le masse, che non scrivono sonetti, ma spaccano le teste».

Raffaele Aragona